

Creazione dell'identità e del mito sardo. Approcci da public historian

Francesco Frau

Università degli Studi di Torino, francesco.frau@unito.it

Il bisogno della Storia. Uso pubblico e uso politico della Storia in Sardegna tra XIX e XXI secolo

Roberto Ibba

Università di Cagliari, Italia, roberto.ibba@gmail.com

PAROLE CHIAVE

Uso pubblico, Sardegna, identità, nazione.

La discussione sull'uso pubblico e politico della storia ha attraversato tutto il Novecento ma si è riaccesa con maggiore vigore in questo primo ventennio del XXI secolo. Ad alimentare il dibattito c'è sicuramente una rinnovata domanda di storia che proviene dal pubblico.

La discussione sul rapporto tra il pubblico e la storia è avviata da Habermas nella Germania del secondo dopoguerra, soprattutto in riferimento alla pesante eredità del nazismo e alla sua metabolizzazione¹. In Italia è stato Nicola Gallerano a inaugurare il dibattito sull'uso pubblico e politico della storia, aprendo anche a interpretazioni positive, nel caso la storia abbia un utilizzo mediato dagli storici verso il pubblico².

1 Habermas, «L'uso pubblico della storia».

2 Gallerano, *L'uso pubblico della storia*.

Tuttavia, i casi di uso pubblico e politico della storia nell'Italia contemporanea sono spesso serviti a legittimare posizioni politiche e ad alimentare contrapposizioni: si pensi ai dibattiti sulla Resistenza, sulle foibe, sul Risorgimento³.

Adriano Prosperi ha definito l'epoca contemporanea come un tempo senza storia, dove la complessità della storia come scienza del cambiamento, ma anche scienza dell'oblio che seleziona attraverso le regole scientifiche cosa raccontare e cosa dimenticare, è stata sostituita dall'invadenza della memoria⁴.

Negli anni sono stati portati avanti tentativi per creare memorie storiche condivise, unificanti, pacificanti. Per la creazione di queste memorie sono state utilizzate informazioni storiche in pillole, slegate dal metodo storico, spesso ideologizzate, talvolta anonime oppure mischiate con brandelli di memorie individuali.

Il progressivo affermarsi della Public History anche in Italia, e della Digital Public History, ovvero di quelle pratiche che permettono di fare storia con il pubblico e per il pubblico, ha favorito la creazione di progetti di coinvolgimento delle comunità, l'apertura e la fruizione di archivi digitali, ma soprattutto è stato possibile portare avanti operazioni di debunking per smascherare falsi storici e teorie distorte⁵. Il contributo si propone di analizzare alcuni casi di uso pubblico e politico della storia nella Sardegna contemporanea.

La storiografia sarda del XIX secolo, nella ricostruzione delle vicende dell'Isola e dei sardi dalle origini, ha sia lo scopo di indagare nella storia della Sardegna, sia la volontà di legittimare la stessa nel più ampio contesto della storia nazionale della nascente nazione italiana.

All'interno di questa ondata storiografica che aderisce al movimento unitario italiano, emergono alcuni tentativi che si spingono fino alla falsificazione, come nel caso degli idoletti sardi acquistati dal direttore Cara del Regio Museo, e le false carte di Arborea.

La psichiatra e grande intellettuale Nereide Rudas, nel chiudere un suo intervento sull'invenzione delle *Carte d'Arborea*, le analizza dal punto della meta-psicologia individuale e collettiva come "romanzo delle origini". Ogni sardo avrebbe interiorizzato a suo modo il fallimento della mancata "sovranità" della Sardegna, scrive la Rudas, che secondo l'ottica psicodinamica viene superato grazie a un doloroso processo di trasformazione e metabolizzazione. I Sardi non avrebbero mai accettato la perdita di una presunta sovranità nel passato, che si è trasformata in desiderio protratto nel tempo, senza mai aver analizzato la realtà storica e geopolitica.

3 Falsini, *La storia contesa: L'uso politico del passato nell'Italia contemporanea*.

4 Prosperi, *Un tempo senza storia: la distruzione del passato*.

5 Ravveduto, «Il passato senza storia: il presente continuo nella società dell'iperstoria».

In questo modo l'esperienza della perdita non sarebbe mai stata superata, sprofondando in un lutto senza fine con conseguenze depressive, che ne ha bloccato le energie mentali⁶. Per Renzo Laconi, le *Carte* erano il frutto di un percorso a ritroso della cultura sarda, alla spasmodica ricerca di ogni piccolo frammento di storia, ogni menzione nelle letterature e nelle cronache, per strappare all'oblio la storia patria e ricomporla in unità, per dare volti ai protagonisti, anche sconfitti o destinati alla soggezione, che potessero rivelare l'impronta di una propria individualità e di un carattere nazionale⁷.

Nel corso del Novecento il dibattito sulla storia sarda si interseca con la ricerca delle radici autonomistiche e nella formulazione politica dell'autonomia della Sardegna rispetto allo Stato italiano. Il sentimento autonomistico si sviluppa già nei primi decenni del secolo quanto Attilio Defenu e Camillo Bellieni tracciano le prime traiettorie di studi e di interpretazioni. È soprattutto nel secondo dopoguerra che con il dibattito sull'Autonomia e sulla Rinascita si sviluppano i casi più interessanti di ricerca storica e confronto politico, cui partecipano personalità del calibro di Emilio Lussu, Giovanni Lilliu, Renzo Laconi, Umberto Cardia, Sebastiano Dessanay, solo per citarne alcuni.

Il ricorso al mito per colmare i vuoti della storia, o l'interpretazione della storia per orientarla a favore di posizioni politiche non si è sicuramente esaurito, anzi oggi sembra essere sempre più frequente sia con declinazioni nazionaliste o independentiste, sia all'opposto nel processo di autonegazione della nazione.

I processi di patrimonializzazione culturale e identitaria che utilizzano elementi archeologici, storici, antropologici a fini pubblici e/o politici, cominciano a essere analizzati con maggiore profondità.

Solo per citare alcuni temi oggetto di dibattito tra studiosi, appassionati e politici: la Sardegna come Atlantide, sollevato dalle ricostruzioni del giornalista Sergio Frau; gli Shardana e i popoli del mare, cari a molta della pubblicistica prodotta dai divulgatori isolani; il dominio tirannico dei Savoia e in particolare di Carlo Felice che, per maggiore vicinanza alla contemporaneità, ha effetti più marcati sul piano politico.

6 Rudas, «Le Carte d'Arborea come romanzo delle origini».

7 Laconi, *La Sardegna di ieri e di oggi: scritti e discorsi sulla Sardegna, 1945-1967. Studi*.

Sul primo caso gli archeologi hanno risposto in modo talvolta ruvido alle ipotesi di Frau, che tuttavia ha posto degli interrogativi stimolanti al mondo scientifico. Anche il secondo caso è controverso: una recente e voluminosa monografia di Ugas prova a mettere ordine nel complesso e ancora indefinito rapporto tra Shardana e Sardegna. Il caso dei «tiranni» sabaudi, pur essendo rimasto sottotraccia per decenni, è riesploso con la pubblicazione di Francesco Casula nella quale si tratteggiano in modo enfatico i caratteri truci e violenti dei sovrani di casa Savoia.

Nei casi di Atlantide e degli Shardana la Sardegna recupererebbe un ruolo centrale nel Mediterraneo antico, uno splendore perduto a causa di catastrofi naturali o di sconfitte militari, e mai più raggiunto. Sono dunque la Sardegna e i Sardi a essere dalla parte dei *dominatori*, o quanto meno in una posizione di supremazia, che favorisce una narrazione positiva utilizzabile anche nell'ambito della promozione turistica e del marketing territoriale.

Nel caso dei Savoia, l'identità sarda si crea ancora una volta in contrapposizione al dominatore esterno, spietato tiranno, elaborando una narrazione semplificata e parziale che ben si adatta al dibattito politico.

Su questo fronte, l'indebolimento della questione autonomista ha messo in evidenza le formazioni più marcatamente independentiste, abbastanza forti dal punto di vista pubblico, tendenzialmente deboli e frammentate sul piano elettorale.

Nel dibattito pubblico, una parte del mondo che fa riferimento all'area independentista ha intrapreso da anni il tentativo di costruire o ricostruire un'identità sarda utilizzabile sul piano politico⁸. Nel perimetro di questa identità, oltre agli aspetti socio-antropologici, folclorici, linguistici rientra anche la storia sarda, troppo spesso semplificata e stereotipa, ridotta alla narrazione di alcuni momenti chiave di gloria o di dominazione subita: la civiltà nuragica, l'epopea giudicale, la sconfitta nella battaglia di Sanluri, la dominazione sabauda e Carlo Felice tiranno, l'unificazione italiana.

Più recentemente, anche tra gli esponenti del movimento independentista sardo emerge una nuova generazione che, applicando la griglia interpretativa dei *post colonial studies*, tenta analisi di maggiore profondità scientifica e intellettuale, aprendo al dibattito tra diverse posizioni al riguardo.

8 Pala, *Idee di Sardegna: autonomisti, sovranisti, independentisti oggi*. Biblioteca di testi e studi.

BIBLIOGRAFIA

- Falsini, Luca. *La storia contesa: L'uso politico del passato nell'Italia contemporanea*. Roma: Donzelli, 2020.
- Gallerano, Nicola. *L'uso pubblico della storia*. Milano: FrancoAngeli, 1995.
- Habermas, Jürgen. «L'uso pubblico della storia». In *Germania, un passato che non passa: I crimini nazisti e l'identità tedesca*, a cura di Gian Enrico Rusconi. Torino: Einaudi, 1987.
- Laconi, Renzo. *La Sardegna di ieri e di oggi: scritti e discorsi sulla Sardegna, 1945-1967. Studi*. Sassari: Edes, 1988.
- Pala, Carlo. *Idee di Sardegna: autonomisti, sovranisti, indipendentisti oggi. Biblioteca di testi e studi*. Roma: Carocci, 2016.
- Prosperi, Adriano. *Un tempo senza storia: la distruzione del passato*. Torino: Einaudi, 2021.
- Ravveduto, Marcello. «Il passato senza storia: il presente continuo nella società dell'iperstoria». In *La Storia liberata. Nuovi sentieri di ricerca*. Milano: Mimesis, 2020.
- Rudas, Nereide. «Le Carte d'Arborea come romanzo delle origini». In *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*. Cagliari: AM&D, 1997.

The art of struggle: a social semiotic approach to ideological imagery in Sardinia's political murals

Antonio Piga

University of Cagliari – antoniopiga@unica.it; antoniopiga@gmail.com

ABSTRACT

This study forms part of an ongoing research project based on identity and authenticity in building the image of Sardinia in international tourist discourse. It will focus on the active roles played by the 'language' (both visual and verbal) in narrating the story behind Sardinian identities and myths: rebellion against authority, ethnic uniqueness and the tenacious protection of local values.

Specifically, the study investigates the rationale that lies behind the rhetorical and pragmatic content of the social and political wall murals created over the past few decades in Sardinia, as well as the representational function they have played not only as an instrument to describe class conflicts, but also the active role they have served in efforts to catalyze cultural support for the organization of political goals. Initially introduced in the late 1960s to reproduce scenes of everyday life, wall murals quickly became the striking medium used by political activists to express ideological themes such as criticism of capitalist society, accompanied by a feeling of disillusionment with the Italian government's centralization policy.

The methodology here refers to epistemic modality as one of the key dimensions of "social semiotics" (van Leeuwen 2005: 91) and aims to analyze the ways in which the symbolic messages in Sardinian murals create a communal self-identification, legitimizing this form of narrative to further ideological and political goals. In particular, attention is directed at the concept of epistemic modality in mural images, with the scope of providing a systematic and comprehensive account of the grammar of their visual design. By analyzing the formal elements of the design and structures of the murals, i.e. color, perspective, framing, composition, and the texturing of their texts, this paper endeavors to examine the ways in which mural images communicate meaning and create truth or reality values in their representations.

PAROLE CHIAVE

Theory of the real, social semiotics, murals, symbolism, ideology.

1. INTRODUCTION

Over the past few decades, villages and neighbourhoods throughout Sardinia have seen a noteworthy proliferation of street murals appearing on blank cement walls. Sardinia's political and ideological murals first appeared in the late 1960s and were designed to provide a voice for under-represented minorities of groups of citizens who were not part of the dominant nationalist discourse. This is the reason why most of the murals that adorn the walls of contested urban and countryside areas in Sardinia were, and still are, an outstanding medium employed by dissenting political activists to express their ideological messages and further their political goals. This article will explore the role that the creation of Sardinia's political and ideological murals have played in expressing ethno-regional beliefs, and in actually constructing ideological messages, and intends to do so from a social socio-semiotics perspective.¹ By analyzing the formal elements and the structures of the mural designs, that is to say colour, perspective, framing and composition, this article will examine the ways in which mural images construct "a social theory of the real".²

This work will proceed now with a discussion of the methodological framework, before turning to the semiotic analysis of the visual grammars of the ideological murals. For the purposes of this study, only political murals have been selected, specifically the murals depicting the 'Struggle of Pratobello', because they represent the first murals in Sardinia that portrayed political and ideological messages.

2. THEORETICAL FRAMEWORK, METHODOLOGY AND AIMS

The theoretical framework adopted in this study¹ is social semiotics. In more specific terms, this contribution refers to the "social theory of the real" (epistemic modality), which is the key to studying how people use "semiotic resources to create the truth or reality values of their representations".³

1 Kress, *Multimodality. A social semiotic approach to communication.*, van Leeuwen, *Introducing Social Semiotics.*, Kress e van Leeuwen, *Reading Images. The Grammar of Visual Design.*

2 Kress e van Leeuwen, *Reading Images. The Grammar of Visual Design.*, p 159.

3 van Leeuwen, *Introducing Social Semiotics.*, p 91.

Visual epistemic modality is realized by a complex interplay of the following visual cues⁴:

- Colour saturation, a scale running from full colour saturation to the absence of colour, i.e. black and white;
- Colour differentiation, a scale running from a maximally diversified range of colours to monochrome;
- Contextualization, a scale running from the less to the most fully articulated and detailed background;
- Representation, a scale running from maximum abstraction to maximum representation of pictorial detail;

Bearing all these notions in mind, the purpose of this contribution is to present a systematic account of the epistemic modality of murals, focusing specifically on the murals depicting themes of ideological and political imagery. Located principally in the village of Orgosolo, the epicenter of the 'Struggle of Pratobello', the physical presence of the murals conveying these themes made them a natural medium for organizations and groups attempting to express their ideological messages to as wide an audience as possible.

The visual modality markers just discussed have been combined with Bernstein's concept of "coding orientations"⁵. Bernstein defines a coding orientation criterion as a "set of different abstract principles which inform the way in which texts are coded by specific social groups, or within institutional contexts". He distinguishes between:

A. Naturalistic coding orientation: what we actually see from 'the real world'.

B. Abstract coding orientation: or the code of 'high art'. In such a context, epistemic modality grows higher the more an image reduces the "individual to the general" and "the concrete to its essential qualities".⁶ According to Bernstein⁷ what can be represented as 'real' in one code may be not 'real' in another code.

4 Kress e van Leeuwen, *Reading Images. The Grammar of Visual Design.*, p. 165.

5 Bernstein, «Codes, modalities, and the process, of cultural, reproduction: a model», p. 327.

6 Kress e van Leeuwen, *Reading Images. The Grammar of Visual Design.*, p. 170.

7 Bernstein, «Codes, modalities, and the process, of cultural, reproduction: a model».

3. SEMIOTIC ANALYSIS

Picture below⁸ was one of the first mural paintings depicted in the village of Orgosolo during the “Struggle of Pratobello”.



Citizens demonstrating

The mural shows a political demonstration of a fairly large crowd of people holding posters of protest in their hands. With regard to the role of colour in a naturalistic coding orientation, the mural painting clearly has low credibility; colour saturation is greatly reduced to a dark shade of brown-red and white, which generically can be simply classified as ‘black and white’, where only the brightness, i.e. ‘darkness’ or ‘lightness’ of the colours remains. Similarly, colour differentiation is merely reduced to a ‘palette’ of a dark and a bright colour; there is no diversification in the range of colours distinguishing objects, clothes, people, etc.

This same characteristic of colours conveying low modality features in naturalistic coding orientation seems to hold true for the mural painting shown in picture below. Again, this mural can be categorized as an instrument of the ideological ‘art of dissent’ during the ‘Struggle of Pratobello’ and shows people holding a flag demonstrating against the creation of a new military base in Sardinia. Colour differentiation has a general tendency towards a monochrome of white, with certain shades of green in the foreground and blue in the distance. Colour saturation is restricted to a minimum with an unnatural white used in the depiction of people, lowering ‘credibility’ from a ‘photographic naturalism’ viewpoint and definitely expressing low modality with reference to the agents and the nucleus of protesters who are again idealized.



Another mural of citizens demonstrating

8 The verbal captions say: “Fascisti carogne, tornate nelle gogne”. “Uniti nella lotta”. “La Sardegna vuole rinascita non basi militari”. ‘Fascists swine. Go back to your pillory stocks’ ‘United in the struggle’. ‘Sardinia needs rebirth, not military bases’ [my translation].

To sum up, as far as the role of colours of both murals is concerned, it is clear that from the point of view of naturalism, epistemic modality (credibility) is decreased in both mural paintings. The same rule applies in both cases: the greater the abstraction, which means a lower level of saturation, differentiation etc., the lower the modality.

Another crucial component in the study of visual epistemic modality is “contextualization”. In naturalistic coding orientation, the absence of a setting lowers modality; conversely, with abstract coding, the opposite is the case. In Picture 1, since the represented participants are shown in no clear setting, they are merely a ‘typical example’, rather than a particular contingency, connected with a particular location or a specific moment in time. In abstract coding orientation such kinds of decontextualization are valued as having high epistemic modality (credibility) as its function is “conceptual rather than presentational”⁹. In the *mural* in Picture 2, there is not a complete absence of a setting. However, epistemic modality is again low from a naturalistic perspective: indeed, decontextualization in these specific cases is achieved through “ellipsis”, namely that “a few ‘props’ suffice to suggest a setting”.¹⁰

The concept of representation refers to the fact that an image may show every detail of the participants, or there may be a lack of any detail to a lesser or greater extent. In Picture 1 the texture of the represented participants is in some way stylized, rendered by lines which trace the folds of their clothes. Asymmetrical lines depict faces and hats, thereby displaying low modality from a naturalistic perspective. Picture 2 takes abstraction even further, and reduces the shapes of things and people to a paradigm of highly abstract forms; texture is almost omitted altogether, with the participants being depicted merely by the lines that trace their contours. Moreover, the contours are simplified to different degrees: the heads are simply circles, the eyes two dots, and the mouth a simple straight line.

It is beyond doubt that the *murals* described here were designed to represent forms of abstraction. Observers see ‘people demonstrating’ though not specifically during the ‘Struggle of Prato-bello’ in a photographic sense; they are rather ‘people demonstrating’, whose essential qualities are ‘demonstration’, or ‘protest’ in general, against imperialism, abuse of power, etc. As such, although both *murals* show low credibility from a naturalistic perspective, in terms of their abstract coding orientation, they have high epistemic modality and high credibility because they probe behind appearances and bring out the essential and the general.

9 Kress e van Leeuwen, *Reading Images. The Grammar of Visual Design.*, p. 55.

10 Kress e van Leeuwen, *Reading Images. The Grammar of Visual Design.*, p. 55.

In order to better comprehend this aspect, compare for example the *murals* depicting scenes of everyday life in Pictures and below; they resemble photographic images obtaining high credibility in a naturalistic code.



Peasants harvesting fruits and a citizen watering horses

Due to constraints of space it is not possible to discuss this aspect in detail; however, as can be noted, the realization of a high epistemic modality in the *murals* representing images of everyday life is accomplished through “naturalistic coding orientation”; conversely, in the *murals* representing ideological images, high epistemic modality is achieved by means of “abstract coding orientation”.

4. CONCLUDING REMARKS

The expression of the “real” in the political and ideological murals that first appeared in Sardinia during the ‘Struggle of Pratobello’ is realised through a complex interplay of different visual cues. From a naturalist coding perspective, these murals seem to have a comparatively low expression of ‘credibility and truth’, which are ‘less than real’ given that colour differentiation, modulation and saturation is greatly reduced. In addition, setting, illumination, brightness are shown in a plain, unmodulated background, along with the irregular and illogical patterns of light and shade, and the use of a few ‘props’ to suggest a setting. On the other hand, if analysed from the point of view of abstract coding, epistemic modality increases in such images, thus showing high credibility of the representations they contain. In other words, in the murals expressing scenes of everyday life, ‘credibility’ is achieved through naturalist modality, which can be explained as follows: the more an image resembles the way in which viewers would see it in reality, from a specific point of view and under specific conditions of illumination, the higher the social theory of the real¹¹. On the other hand, in the ideological murals ‘credibility’ is achieved through abstract modality, which is the representation of the ‘essence’ of what is depicted. Otherwise stated, while the former murals are an indexical representation of reality, in which the sign is caused by its referent, the ideological murals are ‘symbolic’ representations

¹¹ van Leeuwen, *Introducing Social Semiotics*.

of reality, as they convey 'essentiality', 'universality' and 'timelessness', i.e. they communicate 'the spirit of something', 'the essence of what it looks like', as universal messages.

BIBLIOGRAFIA

Bernstein, Basil. «Codes, modalities, and the process, of cultural, reproduction: a model». *Language and Society* 10 (1981).

Kress, Gunther. *Multimodality. A social semiotic approach to communication*. New York: Routledge, 2010.

Kress, Gunther, e Theo van Leeuwen. *Reading Images. The Grammar of Visual Design*. New York: Routledge, 1999.

Leeuwen, Theo van. *Introducing Social Semiotics*. New York: Routledge, 2005.